

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori SERENI, VALENZI, PALERMO, BERTOLI e CERABONA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 OTTOBRE 1958

Costruzione ed assegnazione di alloggi al comune di Torre Annunziata, città sinistrata dallo scoppio del 21 gennaio 1946

ONOREVOLI SENATORI. — Il 21 gennaio dell'anno 1946 un tragico incidente funestò la città di Torre Annunziata (provincia di Napoli); un intero treno di esplosivo delle Forze alleate anglo-americane di occupazione saltò in aria distruggendo un intero quartiere di abitazioni popolarissime, tutte le attrezzature portuali e producendo danni ingenti al patrimonio edilizio cittadino che oggi ancora reca evidenti tracce di quel terribile disastro. Si può dire che non vi sia stata casa, piccola o grande, che non abbia avuto la sua parte di danno.

Dagli accertamenti statistici eseguiti dopo il sinistro risultarono le seguenti cifre:

alloggi distrutti	N. 507
alloggi gravemente danneggiati	» 5.985
cittadini rimasti senza tetto	» 9.875

Innumerevoli essendo gli stabili lievemente danneggiati la statistica non si allargò anche a questa categoria, in tal caso infatti avrebbe dovuto comprendere tutto il patrimonio edilizio cittadino.

Il Governo del tempo intervenne in aiuto della città così duramente colpita ed allo scopo di alleggerire la grave situazione determinatasi promosse provvedimenti legislativi a carattere eccezionale e contingente

quali il decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 477, con il quale veniva esteso alla città di Torre Annunziata il riconoscimento di città sinistrata a tutti gli effetti di legge ed il decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 110, con il quale si autorizzavano soccorsi urgenti e lavori di pronto intervento a favore dei senza tetto.

Purtroppo tali provvedimenti risultarono insufficienti ed inoperanti, specie nei confronti della situazione particolarmente grave determinatasi tra gli strati popolari più bisognosi e di coloro che avevano avuta distrutta la propria casa. Il Genio civile si limitò ad eseguire lavori di riparazione, per di più affrettati e sommari, rivolti alla stabilità dei fabbricati pericolanti, senza procedere alla ricostruzione vera e propria degli edifici crollati.

Furono, in quell'occasione, apprestati baraccamenti provvisori ed alloggi di fortuna e si dovette sistemare parte dei sinistrati negli edifici scolastici. Tale situazione è rimasta, dopo oltre due lustri, in uno stato non molto diverso da quello di allora. Basti indicare che al momento attuale, un totale di circa 1.000 nuclei familiari di senza tetto, vive, oggi, a Torre Annunziata, 12 anni dopo il sinistro, in condizioni lamentevoli.

Diremo, inoltre, per completare il panorama che questa città di circa 57.000 abitanti attraversa, da tempo, uno dei momenti più difficili della sua vita economica, sia per la crisi dell'arte molitoria e pastificatoria, un tempo così fiorente, sia per i licenziamenti che da anni si sono susseguiti e continuano nelle sue industrie, particolarmente negli stabilimenti I.L.V.A., sia per il continuo ridursi dei traffici del suo porto.

Negli anni tra il 1953-54 il Comune, per lenire almeno in parte lo stato di miseria delle famiglie senza tetto, dovette addossarsi le spese dell'acqua e della luce elettrica per un totale di oltre 60 milioni di lire. A queste spese vanno aggiunte quelle che il Comune ha dovuto sostenere negli anni 1946-47 per il personale addetto al campo sinistrati di villa Filangieri e per la pulizia, disinfezione e manutenzione dei baraccamenti.

Ma non basta. La situazione va sempre peggiorando in conseguenza sia del sovraffollamento che deriva dal naturale accrescimento delle famiglie e della popolazione, sia per il decadimento che man mano van subendo le vecchie costruzioni e tutto il patrimonio edilizio, sia per la carenza di serie iniziative governative suscettibili di modificare la grave situazione e per il boicottaggio delle iniziative proposte dall'opposizione parlamentare. Un testo di legge simile a quello attuale presentato sin dal luglio 1954 non è mai stato portato in discussione nella passata legislatura.

Non sono state sufficienti, d'altra parte, a portare sollievo nè le leggi Tupini (2 luglio 1949, n. 408, e 25 giugno 1949, n. 409), nè la legge Aldisio (10 agosto 1950, n. 715), in quanto detti provvedimenti legislativi sono restati inoperanti nei confronti delle categorie della popolazione più depresse.

Infatti: a) il Ministero dei lavori pubblici ha disposto assegnazioni di fondi molto limitati; b) gli alloggi distrutti a Torre Annunziata dallo scoppio del 21 gennaio 1946, erano, quasi tutti, di un solo vano, per di più sovraffollati, onde occorre, se si vuole fare opera utile, ricostruire per lo meno il triplo dei vani distrutti nel rione

più colpito; c) gli alloggi costruiti per iniziativa dell'I.N.A.-Casa, dell'Istituto autonomo per le case popolari, o per opera di qualche cooperativa privata sono sempre esclusivamente andati a famiglie di livello economico medio; d) le realizzazioni sono collegate a mutui di lunga e difficile conclusione per le stremate condizioni del bilancio comunale e vengono ad essere, quindi, insostenibili i tassi delle cartelle obbligatoriamente ammesse dagli Istituti di credito edilizio, sia i canoni locativi, sia le quote di ammortamento.

Si giunge così ad una situazione in cui si esaspera la necessità inderogabile ed indifferibile delle categorie più diseredate del popolo minuto ed in particolare, dei sinistrati e senza tetto.

Basti citare il fatto che nel momento in cui noi ci apprestiamo a presentare questa legge le autorità non sanno come risolvere il grave caso di alcune decine di pensionati dell'I.L.V.A. che sono stati invitati a lasciare le abitazioni, ove da molti anni abitavano, per richiesta dell'Istituto case popolari, che è premuto da ogni parte.

Il presente provvedimento legislativo ci pare rispondere ai requisiti suesposti perchè: com'è indicato nell'articolo 1 si rivolge alla Cassa del Mezzogiorno per ottenere la realizzazione di un piano di costruzione di mille alloggi di tipo popolare nel territorio del comune di Torre Annunziata; in secondo luogo perchè stabilisce che detti alloggi devono essere assegnati in locazione ai sinistrati e senza tetto residenti nel suddetto Comune. In questo modo si potrebbe finalmente avviare lo sgombero di circa un centinaio di aule scolastiche che sono attualmente occupate dai sinistrati. Ciò contribuirebbe a risolvere il problema edilizio delle scuole elementari locali.

L'articolo 2 affida ad una Commissione nominata dal Consiglio comunale di Torre Annunziata l'assegnazione degli alloggi.

L'articolo 3 stabilisce che i detti alloggi siano ceduti in proprietà del Comune a condizione che i canoni di affitto siano fissati in base alla capacità economica degli assegnatari che nessuno meglio del Comune è in grado di conoscere.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

La Cassa del Mezzogiorno è tenuta a predisporre ed attuare entro il 30 giugno 1960, un piano per la costruzione di mille alloggi di tipo popolare nel territorio del comune di Torre Annunziata.

Detti alloggi saranno assegnati in locazione ai sinistrati e senza tetto residenti nel Comune predetto.

Art. 2.

L'assegnazione degli alloggi è effettuata da una Commissione composta di cinque

membri di cui tre designati dal Consiglio comunale, uno dall'Ufficio del Genio civile di Napoli ed uno scelto in rappresentanza dei senza tetto.

Art. 3.

Gli alloggi di cui alla presente legge saranno ceduti in proprietà del comune di Torre Annunziata, che ne effettuerà la gestione secondo le norme di cui al testo unico per l'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165.

I canoni che faranno carico agli assegnatari degli alloggi debbono essere in linea di massima adeguati alla capacità economica degli assegnatari stessi e non possono superare il 10 per cento del loro reddito complessivo.